1866

N° 267

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 28 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3230 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,
Visto il R. decreto 28 luglio 1866, sul prestito nazionale;
Vista le legge 10 luglio 1861 sulla istituzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia;
Vista la legge 4 agosto 1861;
Sulla proposizione del ministro delle finanze;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Il prestito nazionale autorizzato col R. decreto del 28 luglio 1866, n° 3108, sarà iscritto sul Debito Pubblico del Regno, e incluso separatamente nel Gran Libro, per iscrizioni di L. 100 di capitale nominale, le quali saranno rappresentate da obbligazioni che comprendano una o più iscrizioni.

Le obbligazioni saranno emesse dalla Direzione generale del Debito Pubblico in base degli elenchi che le saranno trasmessi dal ministro delle finanze.

Art. 2. Le obbligazioni comprensive di più iscrizioni saranno di L. 100, 200, 300, 400, 500, 1,000, 2,000, 5,000, 10,000, 20,000, 50,000 e 100,000.

Esse potranno successivamente dividersi e riunirsi, purchè le nuove obbligazioni rappresentino una sola iscrizione o una delle categorie di sopra stabilite, e sempreché la numerazione delle iscrizioni non sia discontinua.

Art. 3. Le obbligazioni ossia titoli definitivi di cui all'articolo 11 del R. decreto precitato saranno conformi al modello annesso al presente decreto. Esse saranno in carta filigranata come le cartelle del consolidato 5 %. La cartella pei premii sarà annessa all'obbligazione.

L'obbligazione, la cartella pei premii e le cedole degli interessi semestrali non che quelle per le rate di estinzione saranno munite di bollo a secco rappresentante lo stemma reale.

Art. 4. La obbligazione e la cartella saranno soggette al diritto di bollo di centesimi cinquanta.

Art. 5. La quota semestrale di ammortimento che ascende a L. 6 414,713 per ogni iscrizione di L. 100 verrà computata nelle corrispondenti cedole per sole L. 6,40.

La rimanente frazione di L. 0 014,713 sarà portata in aggiunta alla somma dei premii semestrali.

Art. 6. L'estrazione pei premii assegnati all'art. 10 del R. decreto 28 luglio 1866 avrà luogo a combinazione numerica. — Essa sarà individuale per ogni iscrizione pei premii maggiori di L. 100. — Per quelli di L. 100 il sorteggio si farà per gruppi di centinaia d'iscrizioni, mediante l'estrazione di un sol numero il quale sarà il primo del centinaio premiato, ad eccezione dell'ultimo estratto che comprenderà le iscrizioni restanti a complemento dei premii e dei numeri che sortissero nell'ultimo centinaio delle iscrizioni del prestito.

Art. 7. Compiute le operazioni stabilite all'art. 14 del decreto 8 settembre corrente per determinare il numero delle iscrizioni, il ministro delle finanze provvederà allo stanziamento delle somme occorrenti pel servizio degli interessi e per quello dell'estinzione e per i premii che saranno fissati corrispondentemente al numero delle iscrizioni accese.

Art. 8. Le regole e le prescrizioni contenute nella legge costitutiva del Gran Libro e nel regolamento approvato col R. decreto del 3 novembre 1861, n° 313, saranno applicabili alle obbligazioni create col R. decreto del 28 luglio 1866 in quanto non si oppongono alle condizioni speciali derivanti dal decreto stesso.

Nell'applicazione però della prescrizione di cui all'art. 30 della detta legge costitutiva del Gran Libro le rate d'annualità d'estinzione saranno considerate come capitale nella loro integralità.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. Scialoja.

Il numero 3231 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e delle facoltà concedute al Governo del Re colla legge 1° maggio 1866, n° 2872;
Veduto il R. decreto del 13 giugno 1866, n° 2970;
Veduto il decreto 29 agosto 1866, n° 3183;
Sulla proposta del ministro delle finanze;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le marche da bollo da lire quindici, da lire dieci e da lire cinque, alle quali con decreto Regio del 13 giugno ultimo fu attribuito corso obbligatorio da cessare il 30 settembre andante, saranno fino a tutto dicembre prossimo cambiate dalle sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia con biglietti inferiori alle lire cento. — Esse saranno pure ricevute in pagamento sino a tutto dicembre dalle Casse dello Stato.

Art. 2. Dal 1° gennaio 1867 le dette marche da bollo cesseranno di avere valore, e non saranno più nè cambiate, nè ricevute in pagamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. Scialoja.

Il numero 3232 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e delle facoltà concedute al Governo del Re con la legge 1° maggio 1866, n° 2872;
Visto il decreto 1° maggio 1866, n° 2873;
Sulla proposizione del ministro delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Banca Nazionale nel Regno d'Italia è autorizzata ad emettere biglietti di banca da lire quaranta e da lire venticinque, ai quali sarà applicato il disposto dell'ultimo capoverso dell'articolo 20 degli statuti della Banca suddetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. Scialoja.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Il Governo ha ricevuto dal generale comandante in Sicilia, Regio commissario straordinario per la città e provincia di Palermo la seguente relazione:

Palermo, 24 settembre 1866.

Era già tempo che in Palermo e nei comuni circostanti circolavano voci di gravi ed imminenti disordini, di bande armate, ed in numero assai rilevante, che scendessero le vicine campagne; di qualche tentativo, infine, d'irrompere nella città attaccando la truppa ed imponendosi al governo.

La mattina del 16 volgente dalle 3 alle 4 antimeridiane dal lato meridionale e settentrionale della città cominciò a sentirsi una viva fucilata. Accorsero sul luogo carabinieri e guardie di questura, scambiarono delle schioppettate con qualche comitiva di malandrini ivi apparsa e che si disperse immediatamente. Vi furono due carabinieri feriti ed uno morto. Avvisato in tempo il capo della provincia accorse anche egli sulla località invasa dai malandrini, e rientrando subito dopo in città, presi gli opportuni accordi coll'autorità militare, si cominciarono ad ordinare movimenti in diverse direzioni della poca truppa disponibile.

Frattanto la Giunta municipale si riuniva nel Palazzo di città dove era pure il comandante della Guardia Nazionale, e si dava opera a prepararsi alla difesa riunendo il maggior numero possibile di graduati e militi di Guardia Nazionale, che in tutto non potevano ammontare che a circa cinquanta.

Però gl' insorti avanzavano da tutti i lati, e sia per essersi non pochi tra loro immessi nel centro della città, sia perchè vi si trovassero già nascosti sino dalla notte antecedente, il fuoco si impegnava in pari tempo in quasi tutti li rioni della città medesima.

Vista la gravità della situazione, il Capo della provincia, seguito dal suo consigliere delegato recavasi al Municipio. Si tentava di là con una sortita delle poche guardie nazionali raccolte, e con alla testa il prefetto medesimo ed il Sindaco, di sgominare le bande più internate nella città; ma se l'effetto morale di questo passo ardito fu incontrastabile, nel fatto poi l'invasione delle squadre continuò su larga scala, sicchè si dovette prendere la determinazione di riunirsi nel Palazzo R. tanto il sindaco che li componenti della Giunta municipale, quanto quei cittadini che vollero rafforzare del loro appoggio l'autorità governativa.

Ciò avveniva verso le ore 5 pomeridiane dello stesso giorno. Da quel momento si può dire che le bande siano rimaste padrone della città, eccettuati il forte di Castellamare, il carcere, le finanze, il Palazzo Reale ed il palazzo di Città, che si mantennero sempre in potere della truppa (*). Ad ora ad ora, sia in quel giorno medesimo sia nei successivi sino al 20 volgente, si tentarono delle sortite per riprendere prima le comunicazioni col palazzo di Città, e poi col mare in attesa della flotta; ma quasi tutte riuscirono poco efficaci. Frattanto il giorno 17 il palazzo di Città venne aggredito parecchie volte ed a riprese dai malfattori, talchè lo poche guardie nazionali e gli agenti municipali ivi concentrati, non potendo più sostenersi e profittando della poca vigilanza delle bande, la notte successiva riuscirono anche essi ad evadere, riunendosi alla truppa ed alle autorità governative e municipali in Palazzo Reale.

D'allora in poi non si pensò che a costituirsi in difesa dell'edifizio testè detto, tenendo dei posti avanzati nei punti estremi della vasta piazza del locale stesso, erigendovi anche delle barricate. Si provvide il più possibile a non far mancare le munizioni da bocca, e si fecero delle requisizioni tanto per essa che per le munizioni da guerra.

Le autorità tanto politiche che militari convenivano in questo, che bisognava cioè protrarre ad ogni costo la difesa del Palazzo Reale, sino a quando non fossero giunti dei rinforzi, che già dalla E. V. erano stati segnalati e che si aspettavano. Si tentavano frattanto tutti i modi onde mettersi in comunicazione coi primi legni da guerra già arrivati ed ancorati in rada, ma sventuratamente non vi si riuscìva. Giungeva un battaglione da Messina, che fu abbastanza molestato dai malandrini nella marcia che dovette fare dalla parte esterna della città onde arrivare al Palazzo Reale. Ma esso bastava appena a dare il cambio a quella sparuta truppa, che da due giorni interi prestava un incessante servizio in difesa del locale anzidetto.

Insomma sino alla mattina del 20 volgente quando sono giunti tre battaglioni comandati dal generale Masi, tutta l'opera delle varie poche forze di cui si poteva disporre, tutti gli argomenti dei funzionari che non lasciarono il loro posto, non mirarono che a tener fermo contro le minaccie e gli attacchi delle bande, che spinsero il loro ardire sino a pretendere che si fosse sceso a trattare con loro, quasichè il Governo avesse mai potuto riconoscerli come parte belligerante.

La sera stessa del 20 un battaglione di bersaglieri con alla testa il generale Masi fece una brillante carica pel corso Vittorio Emanuele; ma per vedute militari poco dopo è rientrato intorno al Palazzo Reale. La mattina del 21 però si è ritornato alla carica e si è presa la posizione del Palazzo di Città. Frattanto giungevano man mano alcune delle forze che fanno parte delle divisioni Longoni ed Angioletti, le quali costeggiando in separate colonne le parti esterne della città dal lato del nord e del sud, ed avendo per punto obbiettivo il Palazzo Reale, dopo diversi e vivi conflitti colle bande dei malfattori riuscirono a sgominarle, talchè cominciarono a ristabilirsi le comunicazioni coll'interno della città, e l'anarchia era da quel punto decisamente schiacciata.

Intorno alle cause ed ai moventi di questo disordine io mi asterrò da qualsivoglia apprezzamento, trattandosi di fatti avvenuti prima del mio arrivo, e sui quali perciò non sono chiamato a giudicare. (**)

Io non posso però fare a meno di richiamare l'attenzione dell'E. V. sulla riprovevole condotta tenuta in questi ultimi emergenti da questo Intendente di Casa Reale, che è stato fra i primi ad abbandonare non solo il suo posto, ma anche a scappar via dalla città imbarcandosi colla famiglia sul vapore postale il *Dispaccio*, e lasciando tutta la gente chiamata dal suo dovere a fermarsi nel suddetto reale palazzo alla discrezione di un servitorame indisciplinato e perverso, ed in gran parte connivente al malandrinaggio ed alla reazione.

Mi riservo di rassegnare al Ministero della guerra un particolareggiato rapporto in quanto concerne le operazioni militari.

Devo però dire fin d'ora che la truppa compiendo con risoluta energia il suo dovere si astenne da ogni eccesso, e che anche nel fervore del combattimento il suo contegno fu moderato non ostante le barbare provocazioni dei malfattori.

Non devo anche tacere che da parte dei frati e delle monache s'influì grandemente a promuovere i lamentati torbidi. Risulta dagli atti della già incoata istruzione, che il loro danaro fu la principale risorsa per mettere su e mantenere le bande armate, per apprestar loro armi e munizioni. Parecchi frati han preso parte nei combattimenti in mezzo alle squadre dei malandrini. Questi erano principalmente trincerati in conventi, ed in quello delle Stigmate che fece la più valida resistenza; le monache assistevano al fuoco ed incoraggiavano i ribelli a tirare contro la truppa. L'opinione pubblica reclama anche in vista di ciò la pronta soppressione di queste cittadelle della reazione.

Del resto il carattere del movimento finora descritto emerge chiaro dagli atroci fatti che nella sua breve durata si son qui e nei dintorni perpetrati. In Misilmeri 28 tra carabinieri e soldati dopo aver resistito alle orde dei malfattori furono costretti, soverchiati dal numero, a deporre le armi, e rimasti inermi furono sgozzati. Alla caserma della Vittoria che dista circa un chilometro dalla parte occidentale di questa città, la forza che era in quartiere venne in gran parte barbaramente trucidata, manomesse tutte le forniture, involati i fondi e spogliate di vestiario e d'ogni altra cosa quelle povere vittime di una così bestiale ferocia. Saccheggiate furon del pari parecchie case di privati, fra cui quella di questo egregio Sindaco, che ha avuto una così nobile parte nel salvare col suo dignitoso contegno e col suo non comune coraggio l'onore e il nome del paese da lui rappresentato. Saccheggiati ugualmente l'ospedale militare, il comando militare della città e circondario, il magazzino merci e la biblioteca militare.

In Monreale fu trucidato l'ispettore di questura, signor Bolla. Dappertutto insomma il tumulto s'inaugurava nel sangue e negli eccidi.

Questi brevi cenni valgono a dimostrare l'irrecusabile necessità di proclamare, come ho già fatto, lo stato d'assedio, potendo la E. V. dal mio proclama e dai successivi editti, che ho l'onore di rassegnarle, desumere le cause efficienti e lo svolgimento di tutte quelle misure di rigore, che la gravità della situazione e gli eccessi della più sfrenata anarchia hanno reso indispensabili.

Il Luogotenente Generale
Comandante delle truppe dell'isola, R. commissario
R. Cadorna.

A S. E. il Presidente del Consiglio
dei ministri.

(*) La forza regolare esistente in quel tempo nella città e provincia di Palermo era la seguente:

10° Reggimento temporaneo Granatieri	1746
5° Battaglione del 10° fant. (due compagnie)	295
5° Idem del 70°	516
6° Idem del 67°	491
10° Batteria dell'8° reggimento artiglieria	148
Totale città e provincia	3196

(**) Il Governo ha poi incaricato il commissario straordinario che per mezzo di una Commissione amministrativa proceda ad un'inchiesta al fine di raccogliere al più presto le maggiori nozioni possibili sul modo onde le bande riuscirono a concentrarsi fino alle porte della città, e come ne ebbero agevole l'entrata, sulla connivenza incontrata nell'interno della città, sulle principali persone compromesse, sugli atti operati dalle bande nel tempo della invasione, sul contegno spiegato dalle diverse autorità così prima come nel giorno della sommossa; e ciò senza pregiudizio della istruttoria alla quale procede alacremente il potere giudiziario per l'accertamento della reità degl'imputati già arrestati o da arrestarsi.

Ecco i proclami e gli editti di cui è parola nella Relazione precedente:

Abitanti della città e provincia di Palermo.

Una mano di sconsigliati profittando abilmente della soverchia fiducia generalmente riposta nel buon senso e nel patriottismo della gran maggioranza di queste popolazioni, e dell'indulgenza che si è creduto di usare verso una gente inesorabilmente avversa al presente ordine di coso; non che traendo vantaggio dall'assenza della Reale Truppa chiamata a combattere le nazionali battaglie: ha irrotto nel 16 del volgente mese ne' dintorni e nell'interno di questa città, tenendovisi in varie posizioni per più giorni, onde abbandonarsi alle depredazioni ed al saccheggio. Tutte le altre città insulari hanno unanimemente stigmatizzato con un grido di profonda indignazione questi riprovevoli fatti, e la popolazione stessa di Palermo, intendo la parte eletta e civile di essa, non si è resa per nulla solidale de' saturnali di una sfrenata plebaglia. Invano si è tentato di orpellare siffatte scelleratezze con un nome politico che manca di significato; invano si è loro data una bandiera che l'opinione pubblica non può avere riconosciuto. Il paese ha pur troppo scorto che nessun partito politico ha diritto a pretendere di essere rispettato per tale, quando i primi atti della sua esistenza s'inaugurano in mezzo a palazzi dilapidati, ad innocenti creature affamate, ad incendi e violenze di ogni natura.

Io son deciso fare opera a che forza sia data alle legge; a che sieno in modo stabile e duraturo garentite la vita e le sostanze di ogni ordine di cittadini; a che cessi una volta per sempre quello stato d'incertezza che inferisce tanto danno a' più vitali interessi del paese, ed arresta l'industria ed il commercio, ed inaridisce le sorgenti della ricchezza pubblica.

Le gravi condizioni della pubblica sicurezza e gli ultimi dolorosi avvenimenti che hanno per più giorni desolato le popolazioni di Palermo e dintorni, rendono indispensabile il ricorrere a rigorose ed eccezionali misure, le quali, per quanto lasceranno incolumi la libertà e l'esercizio de' dritti d'ogni buon cittadino, altrettanto, e più ancora, varranno a sgomentare la ribaldaglia ed a prevenire la rinnovazione di fatti così deplorevoli.

La necessità di aggravar la mano su' malandrini non mi farà però venir meno al debito d'informare i miei atti ad intiera giustizia. Al di sopra di ogni passione partigiana, io mi propongo di far cessare definitivamente ogni causa più o meno diretta di esiziali oscillazioni dell'ordine pubblico, di quel mal essere artificiale che ha pesato come un incubo, e da gran tempo, su questa cittadinanza. Il paese ha bisogno di tranquillità solida e perenne — e l'avrà — tanto pe' mezzi di cui dispone il Governo, quanto pel concorso efficace e sincero di tutti gli onesti.

Così avrete dimostrato anche questa volta, che i conati della reazione, per quanto si appoggino su gli osceni connubii col malandrinaggio, colla camorra, e con tutte quelle altre degradazioni della dignità umana che furono il retaggio d'un secolare dispotismo, non riescono che a sempre più rinsaldare la fede delle popolazioni nelle nostre libere istituzioni, e a rinfiammare nella coscenza pubblica l'odio e lo sprezzo per un sistema d'immoralità e di perfidia già travolto nella ruina di una abborrita dinastia.

Palermo 23 settembre 1866.

Il luogotenente generale
comandante della forza militare in Sicilia
regio commissario straordinario
per la provincia di Palermo
Raffaele Cadorna.

Il luogotenente generale comandante della forza militare dell'isola di Sicilia, Regio commissario straordinario con ampii poteri per la città e provincia di Palermo;

In virtù delle facoltà conferitegli con Regio decreto del 18 mese volgente;

Attese le gravi condizioni della pubblica sicurezza nella città e provincia suddetta, e la necessità di immediatamente ristabilirla,

Proclama:

1° La città e provincia di Palermo sono oggi stesso dichiarate in istato d'assedio.

Per editti speciali si provvederà al divieto assoluto degli assembramenti, al disarmo e a quanto altro potrà essere reputato necessario nell'interesse della sicurezza interna dello Stato.

2° Sono applicabili per la città e provincia summentovate e rispettivi territorii gli articoli 226, 231, 521 e 522 del vigente Codice penale militare.

Tutte le autorità civili e militari sono chiamate ad eseguire nel limite delle proprie attribuzioni le prescrizioni contenute nel presente editto.

Palermo, 23 settembre 1866.

Il luogotenente generale
comandante della forza militare di Sicilia
Regio commissario straordinario
Raffaele Cadorna.

Il luogotenente generale comandante le truppe di Sicilia, regio commissario straordinario per la città e provincia di Palermo;

In virtù delle facoltà conferitegli con Regio decreto 18 del mese volgente;

Visto l'editto da lui emanato nel giorno 23 mese suddetto con cui si è proclamato lo stato di assedio per la città e provincia di Palermo

Decreta:

Art. 1. È ordinato l'immediato generale disarmo nella città e provincia prementovate.

Art. 2. I detentori di armi di qualunque specie dovranno farne la consegna, per la città di Palermo entro tre giorni dalla pubblicazione del presente decreto presso le rispettive ispezioni di sicurezza pubblica, per tutti gli altri comuni della provincia entro sei giorni dalla suindicata pubblicazione presso gli uffici locali di pubblica sicurezza.

Art. 3. È pure inibita la esposizione, e la vendita di qualunque specie di armi offensive; i venditori saranno tenuti alla consegna prescritta dall'articolo precedente.

Art. 4. Restano sin da ora revocati tutti i permessi di porto d'armi rilasciati da qualunque autorità politica della provincia, con doversene fare la consegna nei tempi e nei modi descritti nell'articolo 2°.

Art. 5. I contravventori al disposto del presente decreto saranno arrestati, e passibili delle pene comminate dalle leggi a mente del precitato editto del 23 di questo mese, non esclusa la pena della fucilazione.

Art. 6. Le autorità politiche e militari della provincia di Palermo sono incaricate della esecuzione del presente decreto.

Palermo 24 settembre 1866.

Il Luogotenente Generale
Comandante le truppe di Sicilia,
Regio Commissario
Raffaele Cadorna.

Il luogotenente generale comandante le truppe di Sicilia, regio commissario straordinario per la città e provincia di Palermo;

In virtù delle facoltà conferitegli con R. decreto del 18 mese volgente;

Visto l'editto da lui emanato nel giorno 23 mese suddetto con cui si è proclamato lo stato d'assedio per la città e provincia di Palermo;

Riconosciuta la necessità di evitare che nelle ore notturne i malfattori profittando del nume-

roso accalcarsi delle persone pelle pubbliche vie sfuggano alle ricerche degli agenti della forza pubblica o facilmente possano perpetrare reati;

Decreta:

1. Dalle 6 p. m. d'ogni giorno sino alle 6 a. m. del giorno successivo non è permesso di uscire fuori della città di Palermo senza una carta di circolazione che dovrà essere rilasciata dalle rispettive Ispezioni di sicurezza pubblica e rinnovata volta per volta.

2. Non sarà permesso nelle ore indicate nel precedente articolo qualsivoglia riunione od assembramento di più di tre persone.

3. Le persone assembrate saranno tenute a sciogliersi al primo invito orale degli uffiziali ed agenti di sicurezza pubblica.

4. Resistendo all'invito si procederà immediatamente all'arresto di chi non vi abbia ottemperato, salvo a promuovere in suo danno regolare procedimento secondo i casi e la gravità delle circostanze.

5. Tutte le Autorità politiche e militari della città di Palermo sono incaricate della esecuzione del presente decreto.

Palermo 24 settembre 1866.

Il Luogotenente Generale
Comandante le truppe di Sicilia, Regio Commissario
RAFFAELE CADORNA.

Il questore della città e circondario di Palermo;

Visto l'editto emanato nel 23 mese volgente da S. E. il luogotenente generale comandante le truppe dell'Isola, Regio commissario per la città e provincia di Palermo

Determina:

1. Entro tre giorni dalla pubblicazione della presente ordinanza, tutti gli abitanti di questa città sono tenuti a depositare presso le rispettive ispezioni di sicurezza pubblica gli oggetti di qualunque natura provenienti dal saccheggio fattovi dalle bande armate e dalle squadre, nel tempo decorso dalla mattina del 16 a tutto il giorno 23 di questo stesso mese.

2. Saranno tenuti del pari a depositare presso gli uffici indicati nel precedente articolo gli oggetti pur sopra descritti, in qualunque modo sieno lor pervenuti o possano pervenirgli nei giorni successivi.

3. Dalla ispezione consegnataria di quegli oggetti sarà rilasciata analoga quietanza.

4. I contravventori al disposto della presente ordinanza, oltre le pene in loro danno comminate dal vigente Codice penale, potranno essere passibili di quelle dipendenti dal precitato editto del 23 di questo stesso mese, e ritenuti complici nel saccheggio fatto dalle bande armate e dalle squadre, ove perquisite le rispettive dimore vi si rinvenissero oggetti della specie e provenienza descritte nella presente ordinanza.

Palermo, 24 settembre 1866.

Il reggente la questura
PIETRO BIUNDI.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Il *Times* ha da Berlino:

La landwehr, secondo un foglio di Berlino, non si adunerà più due volte all'anno per esercitarsi nelle armi, perchè deve essere organizzata sopra un altro piano, il quale non è anche stabilito definitivamente. I depositi dei battaglioni saranno disciolti dopo il ritorno dei reggimenti alle guarnigioni, e le reclute e gli uomini da mantenersi sul piede di pace saranno arruolati nei reggimenti. Tutti i reggimenti di infanteria della guardia e alcuni reggimenti di linea torneranno alle guarnigioni; e si licenzieranno i soldati di riserva; gli altri reggimenti d'infanteria riterranno per ora una parte dei più giovani soldati della riserva, e formeranno una quinta compagnia per ciascun battaglione.

Nei reggimenti di cavalleria si formerà un quinto, o, dove già esiste un quinto, un sesto squadrone, con lo squadrone di riserva. Le batterie da campo conserveranno sei cannoni, coi rispettivi cavalli.

Tutto questo spira molta pace; ma sono tutte cose che riguardano l'avvenire.

TURCHIA. — L'*Osservatore Triestino* dà le seguenti notizie di Costantinopoli, 15:

La *Turquie* reca la seguente dichiarazione ufficiosa riguardo alle faccende di Candia:

« I giornali europei parlarono in questi ultimi tempi di consigli che il Governo inglese avrebbe dato alla Sublime Porta di cedere alla Grecia verso un'indennità pecuniaria, da lui guarentita, l'isola di Creta, che è un focolare continuo di turbolenze e di rivoluzioni.

« Un giornale della nostra città pubblica un lungo articolo per fare la stessa insinuazione al Governo imperiale. Parlando delle voci, secondo cui il Governo britannico avrebbe consigliato la cessione di Creta alla Grecia, lo stesso foglio pretende che tale combinazione sia lungi dal mancare d'ogni probabilità, malgrado la smentita datale da alcuni organi ufficiosi di Londra.

« Noi siamo in grado d'affermare che questa notizia è del tutto falsa.

« È pure inesatto che il Governo imperiale sia entrato in comunicazioni coll'Egitto per la cessione di quest'isola al vicere.

« La Sublime Porta non abbisogna di ricorrere a tali mezzi per far rispettare la sua autorità nelle varie provincie dell'impero; ella agì sempre, a dir vero, con molta moderazione verso i Candiotti, ma la sua longanimità non dev'essere intepretata come segno di debolezza.

« Ella tenta in questo momento un ultimo sforzo di conciliazione, come dicemmo ier l'altro, ma se per mala sorte i Cretesi continuassero a mostrarsi ricalcitranti, si vedrà bene se il Governo è in grado, o no, di ristabilire l'ordine e la tranquillità. Se abbiamo un consiglio a dare ai Cretesi, è quello di non aspettare questo momento. »

Malgrado questa nota governativa, il *Levant Herald* sostiene che la cessione di Candia al vicere d'Egitto venne discussa dal Governo turco.

Furono spediti ultimamente a Candia 2,500 soldati, e si è disposto l'opportuno per mandarne colà un numero ancor maggiore, occorrendo. Il commissario imperiale, la cui partenza era stata ritardata, è pure partito per Candia; il nuovo comandante dell'isola fu chiamato in fretta da Rustciuk e partirà per il suo posto appena avrà compiuto a Kavak i 5 giorni di quarantena.

Sui combattimenti avvenuti nell'isola di Candia sino alla data dell'ultimo corriere, riportiamo, senz'assumerne alcuna responsabilità, la seguente relazione contenuta nella *Rigenerazione* di Corfù del 19:

« Secondo telegramma ufficiale da Atene, l'esercito turco-egiziano fu sconfitto totalmente in Candia, avendo perduto armi, cannoni e bandiere. »

Altri ragguagli parlano di 3,000 morti, della capitolazione del pascià, della presa di 4 cannoni e dell'arrivo di Kiritly Mustafà dopo la battaglia. Non apparisce ben chiaramente se si tratti del fatto annunciato telegraficamente da Costantinopoli come una vittoria turca o di combattimenti anteriori.

La venuta del principe di Hohenzollern a Costantinopoli per ossequiare il sultano è data come imminente; affermasi che gli stanno già preparando un palazzo.

La carovana ritornata dalla Mecca al Cairo recò la notizia che fra que' pellegrini non avvenne quest'anno alcun caso d'epidemia.

— Lo stesso giornale ha da Canea, 9 settembre:

La situazione dell'isola peggiora ogni giorno. I reati sono frequenti. I Greci ne gettano la colpa sui Musulmani, e i Musulmani sui Greci; gli uni e gli altri, esagerando, s'inspriscono; le conseguenze non si possono prevedere. L'autorità agisce con una moderazione senza pari. Il commissario, annunziato già da una quindicina, non si vede comparire, e questo ritardo è molto dannoso.

L'emigrazione dei Greci è grande, ma è più effetto premeditato che vero timore, affin di potere liberamente gridare contro ai Musulmani.

Intanto i rivoltosi decretarono l'unione dell'isola alla Grecia. Il conto è bello e fatto, ma sta a vedere se l'interesse della Grecia permetterà di accettare l'unione.

Finora non si sa se le truppe spedite nell'interno abbiano preso parte alle pretese scaramuccie che succedono tra i contadini delle due nazioni, ma esse truppe sono poste a troppo duro cimento per poter rimanere ancora a lungo spettatrici.

In pochi dì si potrà sapere d'onde deriva il temporeggiamento, e se il Governo prenderà misure energiche per soffocare l'insurrezione, giacchè coi mezzi pacifici non vi è più speranza di riuscirvi, avendo i rivoltosi sicura fiducia nell'intromissione, se non nel soccorso, dell'estero.

Due sono i bastimenti di guerra accorsi per incoraggiare i loro nazionali; uno inglese, l'altra italiano. Un francese s'attende, altri ne sono reclamati.

P. S. 10 settembre. — Questa mattina si è divulgata la notizia che le truppe egiziane accorse per togliere dalle posizioni in cui si trovavano in Apocorona, circondate dalle bande armate de'Greci, sono state battute.

Pretendesi che furono messi fuori di combattimento due a trecento uomini, e che il generale in capo Sahim pascià domanda rinforzi. Si pretende ancora che i Greci sono diretti da ufficiali venuti dalla Grecia, che possedono carabine e cannoni.

Il vero non si può conoscere, giacchè ognuno interpreta e racconta la faccenda a modo suo.

— Da Scio, 15 settembre:

Mesi fa fu riferito da qui essere questi abitanti del distretto della città in opposizione fra di loro, perchè i primati, chiamati *Dimogerondes*, non venivano eletti a voti generali, e perchè i villaggi chiedevano ad essi capi la resa di conti dei denari pubblici che avevano percepiti; fu pure soggiunto a questo giornale che tali questioni sarebbero state facilmente appianate, e che i patriotti all'estero non abbiano a temere alcun disordine nella loro patria. Difatto i *Dimogerondes* hanno presentato e stampato i conti della loro amministrazione, sui quali nulla si è trovato a ridire, e così hanno fatto quanto credevano onde riconciliarsi i compatriotti, ma fino ad ora non sono riusciti nelle loro buone intenzioni.

Quantunque ancora non siano da temersi disordini, pure il partito contrario alla *Dimogerondia* va aumentando e prendendo sopravvento, anzi alle porte delle ville di due *Signori* l'altra notte fu appiccato un incendio, che invero non fece progressi, ma pur può considerarsi come indizio di rancori fra i partiti, che potrebbero in ultimo avere tristi conseguenze.

È arrivato il nuovo governatore per l'isola, S. E. Mustafà pascià. Il 9 corrente era arrivata qui la fregata francese *La Renommée* con a bordo il contrammiraglio signor Simon in crociera, ed il giorno seguente è partita per Smirne.

Siamo visitati di sovente da bastimenti da guerra ottomani di passaggio per qui.

GRECIA. — Si scrive all'*Osservatore Triest.* da Atene, 15 settembre:

Il postale greco, che arrivò mercoledì sera al Pireo da Candia, ci portò le seguenti notizie dal teatro della guerra.

La battaglia presso Selino fu vinta dai Greci con grave perdita dei Turchi, i quali abbandonarono sul campo di battaglia tre stendardi, sei cannoni e molte munizioni. Dopo la sconfitta i Turchi si diressero verso la città di Canea, ove avrebbero commesso delle crudeltà contro i Cristiani se non fossero energicamente intervenuti i consoli europei.

I Cristiani distrussero l'acquedotto che conduce l'acqua nella suddetta città.

La seconda scaramuccia ebbe luogo nelle vicinanze della città forte di Rettimo, e di nuovo i Turchi perdettero alcuni cannoni. All'ora che il postale lasciava il porto di Canea, era cominciata un'altra battaglia, alla quale presero parte anche le truppe regolari egiziane. Il genero di Ismail pascià, governatore di Candia, cadde nella mischia.

Dicesi che a Rettimo i Turchi inferociti abbiano miseramente trucidato più di cento donne e fanciulli.

Il ministro Deligiorgi si ammalò alquanto gravemente; dirige provvisoriamente i ministeri dell'estero e della giustizia il presidente signor Bulgari.

Lunedì venturo si attende S. M. il Re nella capitale; dicesi che il Re partendo da Corfù abbia intenzione di visitare Zante ed alcune isole dell'Arcipelago greco. Anche gli ambasciatori che si trovavano presso S. M. a Corfù faranno prossimamente ritorno nella capitale.

AMERICA. — L'*Indépendance Belge* ha da Messico, 19 agosto:

Il nuovo Ministero fa prova di avere energia.

Per ordine del generale Osmont, incaricato di affari dell'interno, sono stati fatti dei nuovi arresti politici, e il generale Friant, suo collega, incaricato delle finanze, cerca di raccogliere quanto più può danaro per le vuote casse dello Stato. Prima di tutto si è rivolto ad alcuni grossi capitalisti debitori di forti somme, che non si curavano di sborsare. Uno di essi che è un banchiere conosciuto, la cui moglie, le sorelle, i parenti hanno una splendida posizione presso l'Imperatrice ha ricusato di rispondere alla domanda ed è stato messo in prigione. Un altro, ricchissimo, amministratore dei beni comprati dal clero è stato arrestato quand'usciva dal Ministero delle finanze. Egli deve pagare una grossa somma.

Per la prossima settimana è stato già preconizzato un decreto che riordinerebbe la vendita dei beni del clero, determinando la parte dello Stato in questa operazione.

Ogni proprietario di beni secolarizzati che non potrà giustificare con ricevute in regola, di aver pagato i suoi acquisti, pagherà il 15 per cento del prezzo della vendita, e avrà in compenso un titolo di possesso.

Questi provvedimenti presi *in extremis* rimedieranno alla situazione? V'è da dubitarne alquanto. Molti sono i nemici dell'Impero, e più de'suoi amici, e anche l'armata francese ha perduta la speranza. Matamoros, Tampico, Alvaredo, Jalapa sono in potere de'repubblicani. L'altro giorno le *guerrillas* hanno avuto l'audacia di penetrare fino in Vera Cruz e imporre una contribuzione di guerra. Anche la capitale è in grande agitazione; aggruppamenti nelle vie, ingiurie nei caffè contro gli stranieri, e grida sediziose; in breve l'Impero è malato.

La festa dell'Imperator Napoleone è stata celebrata con molta pompa. Alla cattedrale *Te Deum*, poi rivista delle truppe. La sera l'Imperatore ha invitato a pranzo all'alcazar di Capultepec il ministro di Francia e i membri della legazione, i generali Courtois d'Hurbal, Osmont, Neigre, Maussion ecc. Alle seconde mense l'Imperatore propinò alla salute di Napoleone dicendo: « al mio illustre amico l'Imperatore Napoleone III. » Poi bevve alla salute dell'armata francese « sempre valorosa. »

Il ministro di Francia si alzò e bevve alla salute dell'Imperatore Massimiliano e dell'Imperatrice Carlotta, senz'altri commenti.

— Si legge nel *Times*:

Quando il Presidente Johnson fu all'*Hotel International*, al Niagara, ricevè una deputazione di Canadesi e di membri del governo, tra i quali Macdonald. Dopo il Macdonald si recò a Kingstown ove fu invitato ad un banchetto pubblico. Egli in un lungo discorso affermò che la Confederazione era sul punto di compirsi.

Fece notare che l'Inghilterra avrebbe mandato un rinforzo di 5,000 uomini, da unirsi agli 8,000 soldati inglesi che sono già nelle colonie, e che questo esercito, coadiuvato da 30,000 volontari, può respingere qualunque invasione.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Quest'oggi si è adunata l'*Associazione Italiana per l'educazione del popolo* per accettare la proposta dello statuto e per eleggere il Consiglio centrale.

La *Gazzetta di Firenze* dà il seguente rendiconto dell'adunanza:

Presiedeva l'adunanza il cav. Galeotti, assistevano il ministro Berti, il marchese Capponi, Lambruschini, il De Vincenzi, il Bellazzi e altre persone notabili di tutta Italia. Il ministro Berti in brevi parole ha mostrato come nei paesi liberi il governo possa molto poco per ciò che riguarda il miglioramento intellettuale, morale ed economico dei popoli. Abituati come siamo in Italia ai governi dispotici, tutto aspettiamo dal Ministero; invece le libere associazioni d'ogni ordine di cittadini debbon promuovere quelle nobili istituzioni che solo possono aver vita dalla cooperazione spontanea di tutti. Questo, concludeva, fu il pensiero che lo spinse a invitare alcuni valentuomini a fondare questa Associazione, e accettava di lieto animo le proposte che quelli presentavano.

L'onorevole Bellazzi da alcune inesatte espressioni della proposta prendeva argomento a porre in guardia i suoi colleghi contro un accentramento di libere associazioni, che minacciava di sostituirsi al ruinoso accentramento dell'amministrazione governativa. L'onorevole Somasca e meglio di lui il senatore Lambruschini osservavano essere miglior consiglio accettare per ora come un fatto l'esistenza di questa Associazione, e lasciare al tempo e alle particolari occasioni lo svolgimento libero di questa Associazione, nella quale non potevano entrare partiti, nè consorterie, nè chiesuole, perchè si accettano gli uomini di qualunque opinione.

Dopo queste dichiarazioni è stato accettato lo statuto per un triennio, e si è proceduto alla elezione del presidente.

È rimasto eletto il commendatore Tabarrini, consigliere di Stato.

— La Società degli amici dell'istruzione popolare in Prato pubblica il seguente avviso:

Domenica, 30 corrente, alle ore 10 1/2 antim. nell'occasione della lotteria degli oggetti raccolti per la fiera di beneficenza per l'istruzione del popolo rimasti invenduti, avrà luogo nel teatro Rossi la lettura pubblica del professor comm. Giuseppe Regaldi. Egli parlerà d'Eleonora d'Arborea, l'eroina della Sardegna.

Sarà cantato un inno in onore della celebre donna scritto dall'avv. cav. Pietro Mossa, e posto in musica dal maestro G. B. Dessy, ambedue sardi.

La direzione de' cori e dell'orchestra è affidata al maestro Giovanni Chiti che insieme ai componenti la medesima gentilmente si presta.

La presidenza della Società nutre speranza che anche il sesso gentile rallegrerà di sua presenza questa festa popolare, che celebrando le gesta di una donna italiana onora del pari le donne tutte della Penisola che sentono ed amano le patrie glorie.

Programma della festa.

Chiti. — Concerto per clarino su motivi popolari.

Estrazione della metà dei premii.

Flotow. — Romanza nella *Marta*.

Regaldi. — Lettura: Eleonora d'Arborea.

Continuazione dell'estrazione.

Dessy. — Coro in onore di Eleonora d'Arborea.

Per non prolungare di troppo il trattenimento, i premii verranno rilasciati ai vincitori nei giorni della settimana entrante nella sala della esposizione.

Le cartelle per la lotteria si venderanno in tutti i giorni della corrente settimana nelle sale del palazzo Carradori, e domenica 30 dalle 9 fino all'ora dell'estrazione al camerino del teatro Rossi.

Prato, 26 settembre 1866.

Il presidente
Prof. ANGELO PARDINI

I segretari: AVV. R. NICCOLI — M. EMILIO BERTINI.

— Il municipio di Rosignano (Toscana) ha spedito al Ministero lire 40, da distribuirsi fra i feriti di Lissa. La detta somma fu trasmessa al comandante in capo del 3° dipartimento, perchè ne faccia ripartizione a seconda i bisogni fra i feriti degenti nell'Ospedale marittimo di Ancona.

— I funerali nella Reggenza di Tripoli sono assai curiosi e meritano di essere descritti con qualche particolarità. Quando un Mussulmano è morto, i suoi parenti e i servitori cominciano a gridare *Allah hou!* e riuniscono tutte le donne e le conoscenze della famiglia, o quelli che dipendono da essa, per lamentarsi insieme sul corpo del defunto. Ciascuno alla sua volta piglia la vedova o la madre del trapassato, se la pone sulle spalle, e grida senza interruzione per due o tre minuti, finchè la povera vedova o la povera madre, affranta dal dolore, non cade in terra svenuta. Di più si pigliano a nolo delle donne, vere prefiche, che per una certa somma convenuta spargono finte lacrime attorno al feretro che sta in mezzo alla stanza. Si graffiano il viso e fanno mostra di profondo dolore. Dopo si seppellisce il cadavere perchè i Mussulmani credono che i morti patiscono finchè non sono sotterra. E perchè i sepolti godano anco più presto della felicità loro promessa, i parenti tentano di por fine all'agonia, e cacciano in bocca al malato, che è negli ultimi momenti, una cucchiaiata di miele che lo soffoca.

Quando muore una donna il feretro è coperto cogli abiti ricamati i più sontuosi che possedeva. Sopra un lato del feretro di un uomo si pone il suo turbante. Il corpo è portato dai più prossimi parenti del defunto, e durante il tragitto gli amici si contendono l'onore di sostituirsi ai parenti per portare anch'essi la bara, e tanta è la buona volontà, che il feretro che muta sempre di spalle, è siffattamente scosso e agitato, che il misero che portano non fece mai più disastroso viaggio in sua vita.

Per quanto dura il lutto gli appartamenti non hanno ornamenti di sorta, non addobbi, non specchi nè tappeti. Gli schiavi portano i berretti alla rovescia, e si levano le collane. Le donne non si tingono più le mani e i piedi con la *hennè*. La vedova di una persona distinta mette all'acconciatura dei nastri neri invece dei nastri bianchi, e invece della fascia d'oro e diamanti che tiene sulla fronte, un semplice nastro bianco.

ULTIME NOTIZIE

Composizione degli uffici di presidenza dei Consigli provinciali nella sessione ordinaria del 1866:

Provincia di Molise (Campobasso).

Presidente, Sabelli cav. Francesco Saverio.
Vice presidente, Colavita Baldassarre.
Segretario, Fazio Ruggero.
Vice segretario, Santoro Vincenzo.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Napoli. — Dal mezzodì del 27 a quello del 28 settembre: casi 75, morti 42, più 19 dei precedenti.

Genova. — Dalle ore 7 ant. del 27 a quelle del 28 settembre: casi 12, morti 9.

Berlino, 26.

Il ministro propose di aggiornare la Camera da domani fino al 12 novembre, per poter preparare in questo intervallo alcuni nuovi progetti di legge. Egli disse che il governo era soddisfatto per la premura posta dalla Camera nel votare i progetti che le furono presentati; soggiunse che il governo desidera che la prossima sessione parlamentare sia breve per dar luogo al nuovo Parlamento della Germania del nord. La Camera adottò questo aggiornamento senza discussione.

Parigi, 27.

Ieri a Biarritz l'Imperatore passò in rivista la squadra.

Le acque della Loira e della Senna vanno crescendo; gli altri fiumi tendono a ribassare.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	26	27
Fondi francesi 3 0/0 (in liq.)	69 65	69 47
Id. 4 1/2 0/0	97 —	97 —
Consolidati inglesi	89 1/8	89 1/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti) ..	57 95	57 50
Id. (fine mese) ...	57 85	57 45
Id. (per ott.)	— —	57 40
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese ..	678	675
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	368	366
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* .	75	75
Id. Lomb.-venete ...	420	417
Id. Austriache......	376	376
Id. Romane	62	62
Obb. strade ferr. Romane.........	111	109
Obbligazioni della ferrovia di Savona ..	—	—

Palermo, 27.

Nel giorno 22 entrarono in città le regie truppe, e furono accolte dalla popolazione con entusiastiche acclamazioni al Re Vittorio Emanuele e all'Italia. I rivoltosi furono sbandati; le colonne mobili li inseguono ed hanno fatti moltissimi arresti e alcune fucilazioni. La città è tranquillissima. Fu pubblicata una ordinanza che pone lo stato d'assedio in Palermo e nella provincia, e impone il disarmo. La Giunta municipale, a nome della popolazione, deliberò un indirizzo al Re deplorando gravemente i fatti di Palermo operati da pochi tristi. I frati furono obbligati a lasciare i conventi; tale misura sarà estesa anche alle monache.

Parigi, 27.

Situazione della Banca. Aumento nel tesoro 18 2/3; diminuzione del numerario 1/2; nel portafoglio 9; nelle anticipazioni 3/5; nei biglietti 6 2/5; nei conti particolari 19 2/5.

Altro della stessa data.

Dispacci d'oggi annunziano che le acque della Loira continuano a crescere a Nevers, a Orleans e a Blois. Nel dipartimento della Loira l'inondazione recò maggiori disastri di quelli del 1846.

Londra, 27.

La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al 4 1/2 per cento.

Madrid, 27.

I giornali smentiscono la notizia di una nuova emissione di titoli.

Marsiglia, 27.

È arrivato il marchese di Moustier e riparti per Biarritz.

Atene, 21.

Il re è ritornato e fu accolto con entusiasmo.

Nuova-York, 21.

Seward continua ad essere gravemente ammalato.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 28 Settembre 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		» »	» »	60 20	60 »	» »	» »	LIVORNO.....	8		
Detto in sott....... » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3 %......... » 1 aprile		» »	» »	40 »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	ROMA	30		
Obb. del Tesoro 1849								BOLOGNA	30		
5 % p. 10........ » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	ANCONA	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	» »	» »	» »	» »	1535	» »	NAPOLI	30		
Dette Banca Nazion.							» »	MILANO	30		
nel Regno d'Italia. » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1490	» »	GENOVA	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	TORINO	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VENEZIA e f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	300 »	» »	TRIESTE	30		
Obblig. Tabacco..god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane. » »	500	» »	» »	» »	60 »	» »	» »	VIENNA	30		
Dette con prelaz. 5 %								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AUGUSTA	30		
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	FRANCOFORTE	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMSTERDAM..	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	47 1/4	47 1/8	» »	» »	AMBURGO....	90		
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	» »	» »	» »	» »	180 »	» »	LONDRA.....	30		
Dette.............. » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	PARIGI......	30		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid.. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LIONE	90		
Obbl. 3 % delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 apr. 66	505	» »	» »	» »	» »	387 »	» »	MARSIGLIA ..	90		
Dette in serie di 1 e 2 » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 12 1/2	21 10
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate ...... » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	61 »	» »				
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	41 »	» »				

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali..............	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. Affari nulli. — Prezzi di compensazione: Rend. ital. 5 0/0 60 — Demaniali 387.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

Segue **ELENCO N° 15** delle Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE		OSSERVAZIONI
						MONTARE	DECORRENZA	
154	Varesini Teresa	27 aprile 1835 - Viguzzolo	vedova di Pelizza già caporale	7 febbraio 1865	10 luglio 1865	232 50	20 febbraio 1865	conchè cessi l'altra di lire 200, e durante vedovanza.
155	Dufour Gio. Battista	14 settembre 1806 - La Motte	già brigadiere di pubblica sicurezza	14 aprile 1864	id.	614 »	1 maggio 1865	
156	Rafia Nicolò	29 maggio 1810 - Palermo	già impiegato dei lotti	22 gennaio 1865	id.	1250 40	1 febbraio 1865	
157	Nonnis Giuseppe	15 dicembre 1818 - Nurri	già guardaboschi	14 aprile 1864	id.	950 »	—	per una sola volta
158	Ghersi Francesco	22 settembre 1817 - Venaria Reale	già sergente veterano	7 febbraio 1865	id.	534 »	1 maggio 1865	
159	Imperiale Giuseppe	11 marzo 1814 - Ustica	già sottotenente id.	id.	id.	1140 »	1 aprile 1865	
160	Foresi Camillo	17 luglio 1810 - Portoferraio	già caporale id.	id.	id.	465 »	1 maggio 1865	
161	De Rosa Giuseppe	8 giugno 1809 - Palermo	già impiegato dei lotti	25 gennaio 1823	id.	2021 50	1 febbraio 1865	
162	Robba Emmanuele	23 luglio 1810 - id.	id.	id.	id.	413 60	1 gennaio 1864	
163	Signorelli Francesco	9 luglio 1807 - Belvedere	già guardia doganale	13 maggio 1862	id.	585 »	1 dicembre 1864	
164	Zoccola Giuseppe	27 gennaio 1808 - Acqui	già guardarme	7 febbraio 1865	id.	838 »	1 aprile 1865	
165	De Filippi Gioachino	7 dicembre 1838 - Bonvicino	già volontario nell'esercito meridionale	id.	id.	300 »	20 febbraio 1865	conchè cessi l'altra di lire 200.
166	De Micheli Giuseppe	22 ottobre 1833 - Novi	già tamburino	id.	id.	300 »	id.	id.
167	Fossati Giuseppe	7 ottobre 1833 - Pozzuolo	già bersagliere	id.	id.	300 »	id.	id.
168	Ferrero Giovanni	24 marzo 1836 - Chivasso	già sergente	id.	id.	753 33	id.	id. id. di lire 520.
169	Scoglio M.ª Domenica	18 aprile 1825 - Avellino	vedova di Longobardi già guardia doganale	13 maggio 1862	id.	60 »	30 marzo 1865	durante vedovanza.
170	Ghezzi Antonio	17 novembre 1803 - Milano	già sotto capo guardiano di carceri	14 aprile 1864	id.	520 »	1 aprile 1865	
171	Ciocchetti Angelo	19 maggio 1802 - Livorno	già luogotenente	7 febbraio 1865	id.	1500 »	id.	
172	Pespani 1° Luigi	16 aprile 1817 - Loreto	già maresciallo dei carabinieri	id.	id.	1080 »	20 id.	
173	Quaranta Giuseppe	16 settembre 1808 - Francavilla	già brigadiere doganale	13 maggio 1862	id.	630 »	1 aprile 1863	
174	Amatore Leone	2 settembre 1812 - Palermo	già impiegato dei lotti	5 novembre 1863	id.	780 18	1 febbraio 1865	
175	Rimbotti cav. Giuseppe	21 luglio 1807 - Firenze	già capitano	7 febbraio 1865	id.	2180 »	1 aprile 1865	
176	Saldo Nicola	30 dicembre 1793 - Carinaro	già sergente	id.	id.	455 »	21 id.	
177	La Rosa Guglielmo	12 maggio 1819 - Messina	già maresciallo dei carabinieri	id.	id.	820 »	22 marzo 1865	
178	Riccobono Antonino	11 maggio 1817 - Palermo	già commesso	11 ottobre 1863	id.	341 53	1 ottobre 1864	
179	Gurgo Camillo	29 novembre 1814 - Napoli	già capo sezione	id.	id.	1000 »	16 id.	
180	Grandinetti Francesca	25 ottobre 1809 - Paterno Calabro	vedova di Zagarese già cancelliere	14 aprile 1864	id.	320 »	23 dicembre 1864	id.
181	Guidobono-Cavalchini cav. Annibale	13 dicembre 1809 - Voghera	già colonnello	7 febbraio 1865	12 id.	5000 »	1 aprile 1865	
182	Sbressa Giuseppe	9 febbraio 1820 - Cagliari	già vice direttore nelle sussistenze militari	14 aprile 1864	id.	1395 »	15 agosto 1864	
183	Agnelli Baldassarre	14 dicembre 1806 - Bertoncio	già segretario di 1ª classe	id.	id.	3003 »	1 maggio 1865	
184	Gualtieri Vincenzo	2 ottobre 1808 - Gasperino	già guardia doganale	13 maggio 1862	id.	540 »	1 ottobre 1864	
185	Gardini Antonio	17 settembre 1801 - Novi di Modena	già magazziniere di privative	14 aprile 1864	id.	637 »	28 febbraio 1864	
186	Bologna Maurizio Id. Alberto Id. Faustina	15 gennaio 1846 13 settembre 1847 29 aprile 1850 - Asti	orfani di Francesco già assistente del Genio	21 febbraio 1835	id.	375 »	23 marzo 1865	durante minorità
187	Vergnano M.ª Teresa	22 novembre 1808 - Druento	vedova di Gallino già sotto brigadiere doganale	20 settembre 1821	id.	157 37	19 marzo 1865	durante vedovanza.
188	Nati Evangelista	2 dicembre 1817 - Livorno	già cursore	14 aprile 1864	id.	554 40	16 aprile 1865	
189	Cutini Francesco	16 giugno 1819 - Pistoia	già capo sellaio militare	7 febbraio 1865	id.	374 »	8 giugno 1865	
190	Buongiorno Francesco	8 giugno 1805 - Palermo	già caporale veterano	id.	id.	331 »	1 ottobre 1864	conchè cessi l'altra di lire 247.
191	Quadrio Dorotea	13 agosto 1789 - Sondrio	vedova di Scaramuzza già aggiunto comm. distrett.	Austriaca	id.	518 51	26 dicembre 1864	durante vedovanza.
192	Esposito Luigi	26 ottobre 1811 - Lanciano	già caporale veterano	7 febbraio 1865	id.	409 »	1 ottobre 1864	conchè cessi l'altra di lire 283.
193	Buonincontro Domenico	23 dicembre 1814 - Acerra	già sottotenente	id.	id.	1080 »	16 maggio 1865	
194	Cristini Francesco	24 dicembre 1810 - Guardigrele	già luogotenente	id.	id.	1325 »	1 aprile 1865	
195	Peruggia Rosalia	11 febbraio 1809 - Palermo	vedova di Balestrieri già uffiziale di 1ª classe	14 aprile 1864	id.	474 »	14 dicembre 1864	durante vedovanza.
196	Bosi Enrichetta	—	vedova di Gori già auditore	22 novembre 1849	id.	1372 »	12 marzo 1865	id.
197	Lepore Gio. Maria	21 agosto 1818 - Palermo	già vice direttore nelle sussistenze militari	14 aprile 1864	id.	940 »	24 settembre 1864	
198	Alconada Gabriele	26 marzo 1811 - Lipari	già brigadiere doganale	13 maggio 1862	id.	720 »	1 gennaio 1863	
199	Basile Domenico	23 febbraio 1815 - Napoli	già sottotenente	7 febbraio 1865	id.	1010 »	16 maggio 1865	
200	Luparelli Raimondo	18 luglio 1809 - Aragona	già furiere veterano	id.	id.	531 »	16 aprile 1865	

ELENCO N° 16 delle Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE		OSSERVAZIONI
						MONTARE	DECORRENZA	
1	Macina Pasquale	4 marzo 1807 - Sturno	sergente negl'invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	12 luglio 1865	522 »	16 aprile 1865	
2	Giarrizzo Francesco	31 luglio 1811 - Messina	furiere id.	id.	id.	455 »	17 settembre 1864	
3	Michelotti Emilio	28 maggio 1817 - Torino	segretario di 1ª cl. al Ministero agric., ind. e comm.	14 aprile 1864	id.	2009 »	1 luglio 1865	
4	Bartoli cav. Leopoldo	12 giugno 1806 - Napoli	ingegnere geografo di 1ª cl. nel Corpo di stato magg.	id.	id.	3200 »	16 maggio 1865	
5	Baggi Maria Antonia	13 giugno 1841 - Aversa	orfana di Ferdinando palafreniere Reale	3 maggio 1816	id.	76 56	16 novembre 1863	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
6	Candiolo Francesco	13 ottobre 1810 - Termini	uffiziale di 3ª classe nell'amministrazione delle poste	14 aprile 1864	id.	1050 »	1 gennaio 1865	
7	Trombini Nicola	12 giugno 1814 - Paola	id.	id.	id.	950 »	1 agosto 1864	
8	Guillamat Patrizio	5 giugno 1820 - Avellino	capitano del disciolto esercito napoletano	3 maggio 1816	id.	680 »	7 aprile 1864	
9	Martin Gio. Battista	29 agosto 1796 - Torino	tesoriere di 3ª classe	14 aprile 1864	id.	2800 »	1 aprile 1865	
10	Olivieri Scichilone Francesco	7 febbraio 1813 - Palermo	bibliotecario nell'istituto di incoraggiamento di Palermo	id.	id.	385 »	1 dicembre 1864	
11	Guerriero Carmine	13 novembre 1821 - Mercogliano	sergente negl'invalidi	27 giugno 1850	id.	333 »	26 maggio 1865	
12	Mainenti Vincenzo	21 settembre 1818 - Acerno	id.	id. 7 febbraio 1835	id.	455 »	id.	
13	Colina Francesco	19 dicembre 1813 - Partinico	sottotenente id.	id.	id.	1100 »	16 id.	
14	Bucci Vincenzo	16 aprile 1815 - Montorio	medico di corvetta di 1ª classe	25 maggio 1852 21 giugno 1851	id.	736 »	1 aprile 1865	
15	Rocca cav. Pietro	9 gennaio 1801 - Stella S. Martino	verificatore dei pesi e misure	14 aprile 1864	id.	1988 »	16 dicembre 1864	
16	Zucco Giuseppe	23 aprile 1802 - Mondovì	usciere presso il Ministero della guerra	id.	id.	1342 »	16 febbraio 1865	
17	Caroli Brunone Innocenzo	30 ottobre 1837 - Sanfront	soldato giubilato	7 febbraio 1865	id.	300 »	20 id.	
18	Ottaviano Ignazio	11 febbraio 1812 - Ragusa	già giudice di gran Corte criminale	25 gennaio 1823	id.	1841 »	16 ottobre 1864	
19	Grillini Federico	8 febbraio 1828 - Sassonero	brigadiere doganale	13 maggio 1862	id.	210 »	16 maggio 1865	
20	Colombo Baldassarre	2 giugno 1808 - Milano	sotto brigadiere id.	id.	id.	630 »	1 id.	
21	Gulli Gioachino	25 febbraio 1799 - Palermo	sergente nei veterani	7 febbraio 1865	id.	475 »	1 ottobre 1864	
22	Martini Rosa	—	ved. di Ferdinando Gaddeo già segret. di mandamento	21 febbraio 1835	14 id.	293 33	24 novembre 1863	durante vedovanza.
23	Corneliani Andrea	2 ottobre 1815 - Gorgonzola	ved. del cav. Francesco duca ex-consig. di prefettura	14 aprile 1864	id.	1100 »	20 gennaio 1865	id.
24	Meynardi Federico	3 luglio 1827 - Torino	segretario di 2ª classe al Ministero delle finanze	id.	id.	3111 »	—	per una sola volta.
25	Bacchetti dott. Costantino	26 aprile 1804 - Lodi	segretario capo presso la direz. del catasto in Milano	id.	id.	2640 »	1 aprile 1865	
26	Fancelli Giuseppe	14 settembre 1809 - Guazzoli	già professore del ginnasio di Chivasso	28 luglio 1835	id.	340 »	1 marzo 1865	
27	Gandolfo Giovanni	27 dicembre 1805 - Genova	brigadiere di sicurezza pubblica	14 aprile 1864	id.	708 »	1 maggio 1865	
28	Tempia cav. Ferdinando	30 aprile 1810 - Torino	capo di sezione nel Ministero della guerra	21 febbraio 1835	id.	2420 »	16 giugno 1860	
29	Gabbrielli Carlo	10 maggio 1788 - Pontedera	conservatore delle ipoteche	14 aprile 1864	id.	2372 »	27 settembre 1864	
30	Talamanca Catterina	18 agosto 1849 - Palermo	orfana di Luigi già uffiziale della consulta in Sicilia	25 gennaio 1823	id.	340 »	16 dicembre 1864	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
31	Casagrande Maurizio	3 agosto 1810 - Portuta	artefice veterano d'artiglieria	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	312 »	18 marzo 1865	
32	Biondi Giacomo	2 agosto 1814 - Napoli	luogotenente negl'invalidi	id.	id.	1250 »	16 maggio 1865	
33	Bassi Giovanni	27 gennaio 1819 - Casalmaggiore	appuntato nel corpo dei carabinieri Reali	id.	id.	465 »	22 id.	
34	Lillo Francesco	4 ottobre 1802 - Salerno	caporale negl'invalidi	id.	id.	374 »	21 aprile 1865	
35	Petrone Nicola	18 dicembre 1798 - Napoli	furiere maggiore id.	id.	id.	725 »	id.	
36	Pepe Salvatore	28 aprile 1813 - Pagani	sergente id.	id.	id.	415 »	id.	
37	Vittozzi Carlo	29 luglio 1808 - Napoli	id.	id.	id.	555 »	6 maggio 1865	
38	Napoletano Felice	12 ottobre 1814 - Montesarchio	id.	id.	id.	498 »	16 marzo 1865	
39	Fazzino Rocco	28 settembre 1801 - Paduli	id.	id.	id.	525 »	id.	
40	Roisecco Luigi	29 maggio 1814 - Spezia	capitano di fanteria	id.	id.	2040 »	16 maggio 1865	
41	Borrelli Raffaele	20 aprile 1821 - S. Giorgio	capitano nell'arma dei Reali carabinieri	25 maggio 1852	id.	1393 26	1 maggio 1865	
42	Passafaro Salvatore	18 agosto 1819 - Borgia	brigadiere doganale	13 maggio 1862	id.	420 »	16 gennaio 1865	
43	Gallo Gaetano	8 maggio 1812 - Napoli	guardia id.	id.	id.	390 »	1 marzo 1864	
44	Melia Filippo	2 giugno 1799 - Palermo	furiere maggiore negl'invalidi	7 febbraio 1865	id.	725 »	11 settembre 1864	
45	Cecere Silvestro	12 marzo 1821 - Ponze	id.	id.	id.	425 »	id.	
46	Militano Filippo	28 settembre 1813 - Palermo	furiere id.	id.	id.	455 »	6 ottobre 1864	
47	La Versa Ferdinando	23 maggio 1807 - id.	sergente id.	id.	id.	465 »	id.	
48	Riperti di Canale baronessa Teresa	23 dicembre 1806 - Cuneo	ved. del cav. Paernat della Pallud Giuseppe già magg.	27 giugno 1850	id.	375 »	11 id.	durante vedovanza.
49	Cucito Vincenzo	25 febbraio 1813 - Napoli	furiere negl'invalidi	7 febbraio 1865	id.	415 »	6 id.	
50	Caprioli Carlo	3 aprile 1815 - Palermo	uffiziale di 1ª classe della soppressa segreteria di Stato in Napoli	14 aprile 1864	id.	1361 »	1 gennaio 1865	
51	Chines Domenico	10 aprile 1810 - Palermo	caporale nei veterani	7 febbraio 1865	id.	395 »	6 ottobre 1864	
52	Nazzari Vittorio	25 luglio 1816 - Intra	delegato di pubblica sicurezza	14 aprile 1864	id.	1866 »	1 maggio 1865	
53	Capello cav. Giuseppe Luigi	24 febbraio 1805 - Villanova	maggiore nello stato maggiore delle piazze	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	3200 »	16 id.	
54	Quaglia Maria Giuseppa	13 novembre 1825 - Torino	vedova di Caboneschi Stefano già capitano nello Stato maggiore delle piazze	id.	id.	506 66	14 marzo 1865	id.
55	De Cesare Raffaele	10 novembre 1814 - Vietri	luogotenente negl'invalidi	id.	id.	1200 »	16 maggio 1865	
56	Fracchia Pietro Nicolao	8 marzo 1812 - Alessandria	maggiore nello stato maggiore delle piazze	id.	id.	3060 »	1 id.	
57	Tucci Pasquale	16 marzo 1812 - Afragola	caporale degl'invalidi	id.	id.	374 »	1 aprile 1865	
58	Quartaroli Nicola	9 luglio 1807 - Teramo	commissario di leva	4 agosto 1861	id.	20 »	5 ottobre 1864	
59	Salvadori Tommaso	20 dicembre 1818 - Fucecchio	già guardia di pubblica sicurezza	14 aprile 1864	id.	227 50	1 giugno 1864	
60	Circoli Ambrogio	29 ottobre 1819 - Siena	id.	id.	id.	220 »	id.	
61	Ciolini Giovanni	7 maggio 1820 - Usella	guardia di pubblica sicurezza	14 aprile 1864	id.	220 »	id.	
62	Regalazzo Rocco	22 ottobre 1808 - Vicenza	ex-maggiore al servizio della Repubblica Veneta	30 giugno 1861 27 novembre 1864	id.	1975 »	1 luglio 1861	
63	Mainardi Fabio	15 novembre 1816 - Udine	luogotenente di vascello di 1ª classe del governo provvisorio di Venezia	25 maggio 1852 20 giugno 1851	id.	1306 66	id.	
64	Faussone Bartolommeo	6 dicembre 1818 - Montalenghe	brigadiere nei carabinieri Reali	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	530 »	17 marzo 1865	
65	Poggio Teresa	26 marzo 1798 - Asti	vedova di Anlona Giuseppe caporale degl'invalidi	id.	id.	136 33	22 id.	id.
66	Peverelli marchese Pietro	7 gennaio 1811 - Milano	già prefetto	14 aprile 1864	19 id.	4600 »	1 febbraio 1865	
67	Albanese Maria Giuseppa	20 settembre 1832 - Napoli	vedova di Giorgio Pampillonia già guardaporta del Ministero dell'interno	id.	id.	204 »	6 luglio 1864	id.
68	Caprile Catterina	11 luglio 1796 - Somma	vedova del già ricevitore doganale Tafuri Giovanni	3 maggio 1816	id.	297 50	13 gennaio 1865	id.
69	Gizio Rosa	3 febbraio 1831 - Napoli	orfana di Michelangelo già impiegato dei lotti	id.	id.	221 »	22 marzo 1865	durante lo stato nubile e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
70	Cassina Rosa	18 luglio 1818 - Genova	vedova di Dezza Giuseppe già cassiere di 1ª classe	14 aprile 1864	id.	777 »	21 maggio 1865	durante vedovanza.
71	Bellati Gio. Augusto	29 dicembre 1821 - Capraia	capo usciere al Ministero della marina	id.	id.	960 »	1 giugno 1865	
72	Marchetti Lorenzo	17 agosto 1803 - Castelnuovo	cursore di delegazione di pubblica sicurezza	13 febbraio 1806	id.	230 26	1 marzo 1865	
73	Maglio Maria Gironima	2 settembre 1800 - Santa Maria	vedova di Casaccio Giacomo già commesso custode all'ufficio del marchio di Genova	22 marzo 1824	id.	210 »	20 gennaio 1864	id.
74	Lavagnino cav. Gio. Battista	29 gennaio 1809 - Sestri	segretario di 1ª classe al Ministero della marina	14 aprile 1864	id.	2800 »	1 giugno 1865	
75	Castantini Luigi	26 ottobre 1817 - Rieti	già controllore	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	383 01	11 ottobre 1861	
76	Bergamini Giuseppe	10 aprile 1798 - Finale	appl. di 2ª cl. del già dicastero dell'interno dell'Emilia	14 aprile 1864	id.	1169 »	1 aprile 1865	
77	Maldini Elisabetta	4 aprile 1792 - Castel Marano	vedova di Pietro Tonelli già guardiano carcerario	12 febbraio 1806 6 agosto 1813	id.	348 67	18 ottobre 1864	id.
78	Borsari Maria	8 maggio 1817 - Modena	vedova di Leone Solieri già portiere di prefettura	id.	id.	230 26	27 id.	id.
79	Ferretti Venanza Marsili Cecilia	25 agosto 1792 - Camerino 13 gennaio 1834 - id.	vedova la prima e figlia nubile la seconda di Marsili Francesco già scrittore archivista	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	212 80	4 gennaio 1864	durante vedovanza della madre e stato nubile della figlia
80	Carcani Giuseppe	25 agosto 1788 - Piacenza	ispettore particolare del tesoro	2 luglio 1822	id.	2011 56	1 dicembre 1864	
81	Cherié Liguiere Celestina	17 settembre 1805 - Bezu	vedova di Schenoni Antonio già commesso nella Camera di commercio in Parma	id.	id.	372 90	12 gennaio 1865	durante vedovanza. Lire 341 79 a carico dello Stato e lire 31 11 a carico della Camera di commercio di Parma
82	Pietranera Luigi	24 ottobre 1786 - Reggio (Emilia)	già esattore delle contribuzioni dirette	id.	id.	3056 39	10 maggio 1864	
83	Gasparotti Edoardo	10 giugno 1793 - Parma	id.	id.	id.	1264 40	20 ottobre 1857	
84	Agostoni Giuseppe	8 aprile 1799 - Monza	inserv. presso la soppressa Cassa di finanze in Como	Dirett. austriache	id.	648 14	1 aprile 1865	
85	Cunico Pietro	8 novembre 1828 - Milano	scrivano nella direzione del demanio in Alessandria	id.	id.	388 89	1 gennaio 1865	
86	Agosti Maria Beatrice	21 gennaio 1815 - Modena	ved. di Enrico Moscardini comp. dello Sped. civ. di Modena	12 febbraio 1806	id.	960 »	21 dicembre 1864	durante vedovanza.
87	Samarughi Pietro	24 febbraio 1797 - Castelnuovo	assistente doganale	14 aprile 1864	id.	730 »	1 giugno 1865	

(Continua)

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

MUNICIPIO DI FIRENZE

Si rende noto alle levatrici esercenti che è aperto il concorso per la collazione delle 4 condotte tuttora vacanti in questa comunità e designate come appresso:

Distretto n° 4 Santa Maria Novella e quartier nuovo delle Cascine.
» 7 San Niccolò e Ricorboli.
» 9 San Salvi e Pellegrino.
» 10 Legnaia e Porta Romana.

a ciascuna delle quali va annesso l'annuo stipendio di L. 500 per le due prime (di 2ª classe) e di L. 360 per le altre due (di 3ª classe).

Il regolamento e le istruzioni sul servizio, non che i limiti dei distretti, saranno ostensibili nella segreteria municipale (uffizio di sanità) dalle ore 9 ant. alle 4 pomeridiane, perchè ciascheduna delle concorrenti possa prender cognizione dei vantaggi e degli oneri inerenti all'impiego.

Per norma delle interessate si riportano intanto i seguenti articoli del regolamento di servizio:

Art. 36. Ciascuna levatrice sarà obbligata a dimorare nel distretto del territorio comunale che le verrà assegnato, nè potrà cambiare dimora senza il permesso del sindaco.

Art. 38. La levatrice potrà prestare il suo servizio ordinario nel distretto assegnato. Quando però si presenti un qualche caso urgente in altro distretto e non sia stato possibile rinvenire od aver disponibile la levatrice del medesimo, allora la prima trovata deve accorrere sul luogo del bisogno, finchè non venga o non sia trovata quella a cui incomberebbe l'obbligo di una tale assistenza.

Art. 39. Nessuna levatrice potrà dispensarsi dal servizio o assentarsi dal comune senza il permesso del sindaco, e quando fosse inabilitata al servizio per malattia, dovrà pure avvisarne il sindaco perchè provveda alla supplenza.

Art. 40. In caso di assenza dal servizio o per malattia o per dispensa regolarmente ottenuta, la levatrice più vicina supplirà a quella mancante nei modi che verranno stabiliti con apposita tabella.

Quando la supplenza non oltrepassi la durata di un mese non darà diritto a veruna rimunerazione: da un mese in poi sarà retribuita di una lira al giorno; starà a carico del municipio se la mancanza avvenne per malattia, e sarà a carico della persona sostituita quando avvenga per altre ragioni.

Art. 42. Non potrà essere ammessa al servizio del comune come levatrice altro che chi dimostrerà:

1° di essere cittadina italiana;

2° di essere abilitata all'esercizio di levatrice almeno da tre anni;

3° di avere un'età non minore di trenta anni nè maggiore di quaranta e di essere sana di corpo.

Art. 43. I posti vacanti saranno conferiti per titoli i quali saranno:

A) titoli scientifici;

B) servizio prestato in uno spedale o in altro comune;

C) attestati di buona condotta morale e di diligente esercizio dell'arte ostetrica.

Le concorrenti alle condotte sopra indicate dovranno presentare alla segreteria del comune di Firenze dentro 20 giorni dalla data del presente avviso la loro dimanda diretta al sindaco, distesa in carta da bollo, e scritta e firmata di proprio pugno, non ammettendosi a concorso le illetterate, corredandola inoltre di tutti i documenti richiesti con gli art. 42 e 43 già riferiti.

Le istanze che mancassero di tali documenti si riterranno come non presentate.

È necessario che ciascuna postulante dichiari nella dimanda se intende concorrere indistintamente ai posti vacanti o ad uno o più di essi, designandoli in tal caso in modo chiaro per numero e per denominazione.

Dal palazzo comunale di Firenze.

Li 27 settembre 1866.

Il sindaco
2672 L. G. De Cambray Digny.

COMUNE DI ROCCA SAN CASCIANO

Fino a tutto il 15 ottobre prossimo veniente è aperto il concorso ai seguenti impieghi:

1° Maestro della scuola elementare maschile superiore con l'annuo stipendio di lire 1,000, pagabile a rate mensili posticipate.

2° Maestro della scuola elementare maschile inferiore con l'annuo stipendio di lire 800 pagabile come sopra.

Gli aspiranti ai suddetti impieghi dovranno entro il termine suindicato produrre a quest'uffizio comunale, franchi di porto, l'istanza in carta bollata, la patente, fede di nascita, certificato del sindaco comprovante la buona condotta morale e civile ed altro di stato civile, certificato medico comprovante la sana costituzione fisica e l'attitudine al disimpegno dell'impiego, e gli altri documenti che crederanno di loro interesse.

Nel caso di renunzia dei titolari o di licenza per parte del comune, dovrà esserne dato avviso due mesi prima dell'annuale scadenza.

Gli eletti prima di assumere l'esercizio del respettivo impiego dovranno a loro spese stipulare avanti il sindaco l'atto di accettazione delle condizioni ed oneri inerenti all'impiego stesso.

Dalla residenza municipale.

Li 26 settembre 1866.

Per il sindaco assente
2665 *il 1° assessore:* A Berti.

SOCIETÀ ANONIMA.

COMPAGNIA MINERALOGICA ANGLO-TOSCANA

In seguito di una nuova deliberazione del Consiglio d'amministrazione, gli azionisti della Società Anonima, Compagnia Mineralogica Anglo-Toscana, sono convocati per il 30 ottobre 1866 a ore 12 meridiane ad intervenire all'adunanza generale straordinaria, in luogo di quella avvisata per il 20 di detto mese.

2666 *firmato:* Vincenzo Francia.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA COSTRUZIONE DEL PRIMO TRONCO DEL CANALE IRRIGATORIO
dal Ponte a Moriano al Bruschini.

Coerentemente agli articoli 25 e 48 degli statuti della Società ed a forma del deliberato del Consiglio dirigente del 18 stante viene intimata l'adunanza generale della Società per il ventotto ottobre prossimo la quale avrà luogo alle ore 12 meridiane nella sala del palazzo Sardi in Lucca, via San Romano, numero 689.

Perciò è fatto invito agli azionisti ad intervenire all'adunanza stessa: avvertendo che nello stesso locale e giorno alle ore 10 antimeridiane dai signori sindaci saranno rilasciati i biglietti di ammissione, contro il deposito delle cartelle di azione.

Lucca, 25 settembre 1866.

Il presidente del Consiglio
2670 Conte Luigi Sardi.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI NOVARA

La ditta bancaria *Bischoffsheim, Goldschmidt e Comp.* di Parigi, rappresentata dal signor Carlo Bodani, ha inoltrata domanda di abbandono e rinuncia alla coltivazione della miniera di rame, nichelio e cobalto, stata alla medesima ditta concessa con R. decreto 19 marzo 1855, e posta nei territori dei comuni di *Locarno* e *Parona* (Valsesia) e nelle regioni Bonda del Chierico, Alpi della Balma e del Borghetto.

Per le eventuali opposizioni, a termini degli articoli 43, 44 e 101 della legge 20 novembre 1859 n° 3755, si rende nota la preaccennata domanda, con dichiarazione che gli atti relativi di pratica sono ostensibili presso questa prefettura in tutte le ore d'ufficio.

Novara, il 22 settembre 1866.

Per detta regia prefettura.

Il sotto segretario
2671 C. Eula.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE PROVINCIALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO DI PIACENZA.

Vendita di beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 *agosto* 1862 *n°* 793 *e* 24 *novembre* 1864, *n°* 2006.

AVVISO D'ASTA.

Il pubblico è avvertito che alle ore 12 meridiane di mercoledì 24 ottobre prossimo venturo, in una delle sale degli uffizi della Direzione provinciale delle tasse e del demanio in Piacenza, alla presenza del signor direttore, in nome e nell'interesse della Società Anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, sarà proceduto ai pubblici incanti, mediante pubblica gara e col sistema dell'estinzione della candela vergine, per l'aggiudicazione definitiva al miglior offerente degli stabili descritti al numero 8 dell'elenco XIV, pubblicato nel giornale degli annunci ufficiali della provincia di Piacenza nel giorno 27 febbraio 1864, numero 17, il quale elenco, insieme ai relativi documenti, trovasi depositato negli uffizi della Direzione predetta.

Gli stabili che si pongono in vendita sono i seguenti:

Proprietà Pavesi ed Asinelli, parte della proprietà dello stesso nome, posta nel comune di Borgonovo, composta di terreni aratorî-nudi, aratori-vitati, prativi-stabili ed artificiali irrigui, con vasto fabbricato colonico e rustiche dipendenze, e di tre piccole case ad uso d'inquilini, e divisa in undici parti.

È distinta in catasto a Borgonovo coi numeri di mappa 225, 226, 227, 227*bis*, 230*bis*, 231, 232, 234, 257, 261, 263, 264, 267, 275*bis*, 276 *bis*, 277, 292, 293, 294, 298, 301, 303, 304, 305, 306, 307, 311, 312 e 313, sezione *E*; 106, 107, 108, 111, 137*bis*, 139*bis*, 140 e 141, sezione *F*. Estensione catastale ettari 67, 19, 69.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo seguente, ridotto del 15 per cento giusta il decreto ministeriale 28 dicembre 1865, e così:

Prezzo di stima L. 69,880 19 — Prezzo ridotto L. 59,398 15.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di quella stabilita dall'articolo 59 del R. decreto 14 settembre 1862, n° 812.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, far constare a chi presiede i medesimi, di avere depositato alla Cassa del ricevitore demaniale di Piacenza, in danaro od in titoli di rendita pubblica, una somma corrispondente al decimo del valore sopra cui cade l'asta del lotto suddetto.

Il deliberatario all'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se per il pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate portata dall'articolo 14 del capitolato generale, parte seconda; oppure se adotti il riparto in rate determinate dal successivo articolo 15.

La vendita dei suddescritti stabili è vincolata alla osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, che sarà lecito a chiunque di esaminare negli uffizi della Direzione provinciale delle tasse e del demanio sovradetta.

Si dichiara che in caso di deserzione del presente esperimento, non si farà luogo a ripetizione d'incanto.

Piacenza, 18 settembre 1866.

I notai della prefata Direzione provinciale delle tasse e del demanio
2673 *Dottori* Guastoni *e* Salvetti.

2678 **ESTRATTO.**

Mediante il pubblico istrumento del di 20 settembre 1866 rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri residente a Firenze da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Luigi del fu Domenico Ruggini negoziante, e possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto dei 20 marzo 1865 per la costruzione di un mercato principale nella città di Firenze, e per l'allargamento della via dell'Ariento, e la rettificazione, e prolungamento della via S. Orsola, ha ceduto, trasferito, e venduto alla comunità di Firenze: — Una casa posta in Firenze in via Romita nel popolo di S. Lorenzo, marcata del numero stradale 7, composta di piano terreno e di altri due piani superiori, confinata: a 1° a levante signor Sabatino Calamai, 2° a mezzogiorno via Romita, 3° a ponente signore Del Buono Francesco, e 4° a tramontana signore Caruana-Zammit Giovacchino, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione *E* dalle particelle di numero 226 e 227, articolo di stima 125 con rendita imponibile di lire 404 e 94. La detta cessione, rilascio, *et quatenus* compra, e respettiva vendita è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire trentacinquemila ventitre, e centesimi trentatre, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì primo maggio prossimo passato 1866 al detto signor Luigi Ruggini, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini, ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dottor Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

2674 **ESTRATTO.**

Mediante il pubblico istrumento del di venti settembre 1866, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Francesco del fu Leopoldo Bastianini possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del di 31 decembre 1865, per la costruzione della cinta daziaria provvisoria, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze, gli appresso beni così descritti, ed indicati nella perizia dell'ingegnere cavalier Felice Francolini del dì 1° aprile 1866, (ivi) « Le » case di Francesco Bastianini, sono » rappresentate dal colorito di scuro » nelle annesse piante geometriche.

» Al piano terreno una corte, ed un » piccolo spazio ad uso d'orto insieme » aventi la superficie di metri quadri » dugentodiciassette circa, sono circondati per la parte di mezzogiorno » da un arsenale, e magazzino a tetto, » e sugli altri lati quali per intiero dei » quartieri abitabili divisi in due gruppi » cioè: Uno interno intieramente destinato per abitazione, con forno, e » caldana desutati, e l'altro rispondente sulla via Nazionale Aretina in » parte destinato a botteghe nel terreno.

» Il gruppo di quartieri interni ne » comprende quattro che due a terreno » e due in altrettanti piani soprapposti, » aventi in tutto diciotto ambienti » principali, e piccoli annessi.

» Il gruppo esterno ha tre locali per » uso di traffici, dei quali uno assai » vasto, ed inoltre cinque quartieri di » abitazione il tutto suddiviso in trentuno principali ambienti con piccoli » annessi, e ripartito in piano a terreno, e due piani superiori. — Vi » confina: 1° al nord la strada Nazionale » Aretina, 2° a levante Andreini con » casa, e passo, 3° a mezzogiorno....... » con terre, 4° a ponente..... parimente » con terre. — Questa proprietà è » marcata dei numeri comunali 167 » e 169 sulla via, e 169 1°, 169 2° » e 169 3° nell'interno, ed è la seguente » notazione catastale, comunità di Rovezzano (ora Firenze) sezione *D*, particelle 1168, 968, 969, 175, 176 e 1264, » onerate della rendita imponibile in » tutto di toscane lire trecentoquarantacinque, e centesimi ventidue, » avvertendo che dovrebbe stare in » conto di Bastianini Francesco anche » una parte della particella 967, ora » in testa di Montelatici per errore. »

La detta cessione, rilascio, *et quatenus* vendita, e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire quarantaquattromila, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì primo novembre prossimo 1866, al signor Francesco Bastianini, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dottor Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

2676 **ESTRATTO.**

Mediante il pubblico istrumento del dì venti settembre 1866, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Giuseppe del fu Angiolo Chiari, possidente e colono domiciliato a Santa Maria a Coverciano, attesa l'espropriazione per causa di pubblica utilità dichiarata dal sovrano decreto del dì 19 dicembre 1865 per la formazione dei grandi stradoni Poggi e loro accessori, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze un piccolo pezzo di terra posto in comunità di Rovezzano, ora di Firenze, largo sulla fronte in linea alla via della Torre metri 9 34, profondo metri 17 51, e così della superficiale estensione di metri quadri 163 54, a cui confina: 1° strada della Torre; 2° Fanfani; 3° e 4° Conti, salvo se altri, ecc., rappresentato ai libri estimali della comunità di Firenze, già di Rovezzano, in sezione *D*, dalla particella di numero 1514, articolo di stima 1260, con rendita imponibile di lire due e settantaquattro centesimi.

La detta cessione, rilascio, *et quatenus* vendita, e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire millecento che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 17 febbraio 1866 sulla somma soltanto di lire settecentoventi al detto sig. Giuseppe Chiari, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

2668 **EDITTO.**

Il tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio, con decreto di questo stesso giorno, inerendo agli articoli 510 e 511 del Codice di commercio toscano, ha assegnato ai creditori tanto certi che incerti del fallimento di Giorgio Steininger non comparsi fin qui un nuovo e perentorio termine di giorni quindici a presentare e dare in nota in questa cancelleria i loro titoli di credito onde effettuare la verificazione dei medesimi nei modi dalla legge prescritti; e detto termine decorso si avranno i contumaci per incorsi nelle caducità stabilite dall'articolo 513 del Codice stesso.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale,

Firenze, li 26 settembre 1866.

G. Manetti.

2664 **AVVISO.**

I nobili signori Giuseppe, luogotenente Sebastiano, e capitano Francesco del fu Zanobi Martini-Bernardi, prevengono il pubblico che intendono di tenere in pieno vigore il divieto di caccia tanto con fucile quanto con qualsiasi specie di aucupio, nessuna eccettuata, nei beni componenti le fattorie di Sommaja, Poggiolo, Ripa, Rabatta, Casa e Colognole; podere del Ponte alla Badia, e beni di Vaglia, Boscaglie di Carona, Cascine di Montegiovi, Vicoferaldi, Frascole, Poggio a Vico in Pomino, senza distinzione di terreni o coltivato o boschivo, o da pastura, posti nelle comunità di Calenzano, Sesto, Vaglia, Scarperia, Borgo San Lorenzo, Vicchio, Dicomano, San Gaudenzio, Pelago, Pontassieve e Fiesole, protestandosi e riservandosi di esercitare verso i contravventori ogni azione o diritto di loro competenza in ordine alle vigenti leggi in proposito, dichiarando annullate e revocate le licenze da essi rilasciate per gli anni antecedenti, e ciò a tutti gli effetti di ragione.

Firenze, li 20 settembre 1866.

2667 **AVVISO.**

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze rende pubblico e notorio a chiunque possa avervi interesse, come al pubblico incanto del 26 settembre andante il signor Carlo del fu Antonio Maggioli dimorante alla Lastra a Signa, con domicilio elettivo in via de' Rustici, n° 6, presso il dottor Arcangiolo Parigi, rimase liberatario per lire quattrocento novanta degli stabili infrascritti escussi ad istanza del signor Giuseppe Squilloni, ed a pregiudizio del signor Michele Andrei, e come il termine all'aumento del sesto sul prezzo della vendita in lire quattrocentottanta va a scadere il 10 ottobre prossimo.

Descrizione dei fondi.

Una casa di sei stanze posta nel Castello della Lastra a Signa, segnata di numero 9, e rappresentata al catasto di detta comune in sezione *K*, particella 205, articolo di stima 169, e con rendita imponibile di lire it. 43 75.

Li 27 settembre 1866.

Sebastiano Magnelli, canc.

2612 **INIBIZIONE DI CACCIA.**

Il sottoscritto valendosi dei diritti che le leggi gli accordano in materia di caccia, proibisce a chiunque di esercitare, non munito di speciale suo permesso, qualsiasi specie di caccia nei beni componenti la fattoria della Tana posta nel comune di Bagno a Ripoli.

Firenze, li 21 settembre 1866.

G. B. Fossi.

ESTRATTO. 2675

Mediante il pubblico istrumento del dì venti settembre 1866, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Giovanni del fu Cosimo Mauri, impiegato regio, e possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per la costruzione dei grandi viali e loro adiacenze, dichiarata di pubblica utilità col decreto reale del dì 19 decembre 1865 ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze i beni seguenti: — Uno stabile posto lungo la via circondaria esterna della città di Firenze in vicinanza della Porta San Gallo nel popolo di San Marco Vecchio comunità del Pellegrino ora di Firenze, marcato del numero comunale 27, a cui confina: 1° a mezzogiorno, via circondaria; 2° a tramontana, Budini fratelli; e 3° la gora delle Lane fino al primo confine, rappresentato ai campioni del nuovo catasto della comunità del Pellegrino in sezione *E*, dalle particelle di numero 704, 705, e 706, articolo di stima 206, con rendita imponibile di lire 286 71.

Item — Altro fabbricato, o casetta posta come sopra (esclusa l'area ortiva che è livellare, e resta sempre alla proprietà del signor Giuseppe Negri) segnata del numero comunale 26; alla quale confina: a 1° la via circondaria, 2° gora delle Lane, 3° Negri Giuseppe, 4° Giuliani, salvo se altri, ecc., rappresentata al catasto della comunità del Pellegrino ora di Firenze in sezione *E*, dalla particella di numero 707, articolo di stima 207, con rendita imponibile di lire 137 50.

La detta cessione, rilascio, *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire italiane cinquantottomila ottocento, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì primo novembre prossimo 1866 al detto signor Giovanni Mauri, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

2677 **ESTRATTO**

della sentenza della Corte reale d'appello di Firenze.

Omissis, etc.

Udito il Pubblico Ministero nelle sue conclusioni;

Rigetta in primo luogo l'appello interposto per parte del Pubblico Ministero dalla sentenza del già tribunale di prima istanza di Firenze del primo marzo 1861.

Accogliendo quindi l'appello da detta sentenza interposto per parte del marchese Francesco Bourbon Del Monte, in riparazione dichiara non esser luogo a pronunziare la di lui inabilitazione.

E ponendo a suo carico le spese anche di questo giudizio di appello lo condanna a rifondere al cav. Andrea Odett suo consulente giudiziario, le spese incontrate pel suo intervento a causa, da liquidarsi dal consigliere Francesco Bicci, che viene a tale effetto delegato.

Così pronunziato in Camera di consiglio, li 27 agosto 1866.

Firmati all'originale:
Aurelio Casini
Francesco Metaxà
Francesco Bicci.
Oreste Cacace
Avv. Luigi Castelli
Silvio Conti, vice canc.

A dì tre settembre 1866.

Letta e pubblicata la presente sentenza alla pubblica udienza del giorno, mese, ed anno che sopra.

Silvio Conti, vice canc.

Registrata a Firenze il 10 settembre 1866, vol 13, foglio 49, numero 2790, ricevuto ventidue lire.

G. B. Giani.

Dott. Cesare Morelli
procuratore legale del signor messer Francesco Bourbon Del Monte.

2669 **ESTRATTO.**

Il pretore di San Giovanni, quarto mandamento di Firenze, con decreto de' 18 settembre 1866, emanato ad istanza del signor avvocato Alessandro Bianchi di Perugia, nominò in curatore alla eredità relitta dal fu marchese cavaliere priore Francesco De Prat e repudiata dal suo figlie cavaliere Enrico De Prat, il signor dottor Giuseppe Pèra in luogo e vece del defunto precedente curatore signor cavaliere Luca Marchionni.

Dalla cancelleria della pretura antedetta.

Li 27 settembre 1866.

Dott. Silvio Pucci.

2668 **DIFFIDA.**

Il sottoscritto Tito Boni, negoziante domiciliato a Firenze, in via delle Carrozze, n° 1, diffida chiunque ritenesse numero cinque cambiali: la prima datata del 31 agosto 1865, accettazione Mariano Lapi, per lire 200, scadente fine decembre 1866; la seconda datata 2 luglio 1866, accettazione Achille Majeroni, per lire 350, scadente fine settembre corrente; la terza datata 20 luglio 1866, accettazione Raffaello Morelli, per lire 472, scadente a quattro mesi data; la quarta datata 18 agosto 1866, accettazione Mariano Lapi, per lire 238 97, scadente alla fine ottobre prossimo; e la quinta datata 19 settembre 1866, tratta sopra Angiolo Martelloni, per lire 558 28, a 4 mesi data, tutte con altre gire, e la gira in bianco del sottoscritto, state smarrite il giorno 20 settembre corrente.

Perciò s'invita chiunque le ritenesse a portarle al sottoscritto, essendo state prese le necessarie precauzioni verso gli accettanti ed altri interessati onde queste non vengano pagate a chicchessia all'infuori del sottoscritto che ne è il legittimo possessore.

Firenze, li 26 settembre 1866.

Tito Boni.

FIRENZE, — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.